

Perugia, 10 giugno 2022
Via Benedetta, 14



AGENZIA
PER IL DIRITTO ALLO STUDIO
UNIVERSITARIO DELL'UMBRIA

***Interventi di restauro e
risanamento conservativo
del Campanile del Monastero
di S. Benedetto dei Condotti
in Porta S. Angelo***

INTERVENTI DI RESTAURO E RISANAMENTO
CONSERVATIVO
DEL CAMPANILE DEL MONASTERO
DI S.BENEDETTO DEI CONDOTTI
IN PORTA S'ANGELO

COMUNE DI PERUGIA

A.Di.S.U. Agenzia per il Diritto allo Studio Universitario
dell'Umbria
via Benedetta14 - Perugia

- *BREVI NOTE STORICHE*
- *APPUNTI PER UNA LETTURA DEGLI ELEMENTI
COSTRUTTIVI*
- *GALLERIA ILLUSTRATIVA DEGLI INTERVENTI*

Arch. Mauro Monella

Quando ci affacciamo su Borgo Sant'Angelo è difficile non notare il campanile di San Benedetto dei Condotti, così orientaleggiante e a cipolla, che vigila da secoli sulla vita del quartiere e, da un po' meno tempo, su quella di ADiSU. Tra le mura di questa chiesa antica, un Crocefisso di legno ha aspettato a lungo che qualcuno medicasse gli oltraggi inflittigli dal tempo e dall'incuria.

Parliamo di due segni, di due simboli di civiltà. Ci è sembrato doveroso restaurarli, metterli in sicurezza e condividere oggi la loro restituzione alla Città e al Borgo che li ha custoditi nei secoli, assieme ai rappresentanti delle Istituzioni regionali e cittadine e ai dipendenti dell'Agenzia, ai professionisti esterni e alle imprese che hanno contribuito al lavoro fatto.

Ci è sembrato doveroso a dispetto – e a riscatto – del tunnel terribile della pandemia che hanno attraversato, in modo indelebile, le vite pubbliche e private di tutti noi e di tutti gli studenti universitari per i quali ADiSU esiste e opera tutti i giorni.

I segni e i simboli esistono per aiutarci a districare i meandri delle nostre esistenze, e a tenere diritta la barra dei nostri cammini: mi sembra molto bello augurarci che, all'uscita del tunnel, un Crocefisso di legno e un campanile a cipolla stiano lì, ad aspettarci, per ritornare a nuova vita.

***Il Direttore Generale
Maria Trani***

BREVI NOTE STORICHE



“Nel 1472 ebbero 80 fiorini per la fabbrica del campanile”.

Il compendio di San Benedetto Novello, costituito da una chiesa tardogotica con annesso monastero, si trova nel centro storico di Perugia, segnatamente all'interno della cinta delle mura quattrocentesche nella parte alta del Borgo di Porta Sant'Angelo.

Fu costruito su un pendio orientato a ponente, di fronte all'acropoli, in un'area che era stata programmata per uno sviluppo urbano e che invece era rimasta inutilizzata a seguito della grave crisi demografica trecentesca.

Inizialmente venne intitolato a S. Maria Novella, a cui si aggiungeva a volte il toponimo “ di Teraciano” o “del Condotto” (S.Maria de conductu o aquae ductum) dal nome della via limitrofa “dei condotti”, per la quale passava l'acquedotto.

Le fonti bibliografiche ci informano sulla presenza in loco del frate eremita Giovanni Battista da Gubbio, che nel 1421 insieme con i suoi compagni di vita provenienti dall'eremo di Santa Maria del Sasso di Monte Malbe, vi si stabilì per osservare la regola di S. Agostino. Nel 1442 entrarono a far parte del “Congregatio Perusina Sancte Marie de Populo”(Crispolti).

La struttura originaria della Chiesa era a pianta basilicale a tre navate scandite da “sei piloni” (Siepi) che sostenevano altrettanti archi, con abside poligonale e coro (tribuna) costituito da una campata analoga alle altre; ai lati di questo vi erano con tutta probabilità due locali adibiti a sacrestie.

Inoltre, vi erano sei cappelle, delle quali quattro di forma poligonale, e due quadrangolari (quelle del transetto), che affiancavano le campate laterali: di queste cappelle ne rimangono solo tre nella forma originaria poligonale.

Il coro (tribuna) venne innalzato tra il 1454 e il 1459 e il campanile originario tra il 1472 e il 1475 (come da sovvenzioni elargite dal Consiglio Generale della Città, citate dal Siepi). La chiesa fu abbellita con affreschi, dei quali alcuni ancora esistenti, e il convento venne ampliato ancora nel 1540.

Nel tempo la struttura ha sostenuto vari interventi di trasformazione.

Nel 1640 i monaci vennero trasferiti a San Bevignate e giunsero a Santa Maria Novella le monache Silvestrine della chiesa di S. Benedetto (oggi S.Erminio), che professavano la regola di San Benedetto, le quali cambiarono il titolo della chiesa in San Benedetto Novello o S. Benedetto dei Condotti.

A quell'epoca risalgono altre nuove modifiche sostanziali.

La denominazione iniziale, come sopra accennato, venne modificata per il fatto che lì sotto per tutta Via del Fagiano, risalendo per Via Appia corrono le tubature e le diverse infrastrutture del medievale acquedotto che portavano acqua dal Monte Pacciano alla Fonte di piazza.

Lo storico perugino Serafino Siepi ci informa inoltre, che sulla metà del sec. XVIII le religiose fecero pure ricostruire il campanile in forma piramidale e a mattoni "arruotati", con buon disegno da alcuni attribuito a Gian Galeazzo Alessi, per la sua somiglianza stilistica con il campanile della chiesa di Santa Maria Nuova in via Pinturicchio, anch'esso attribuito allo stesso autore.

Dal 1820, anno in cui le monache lasciarono il convento, questo rimase inutilizzato finché fu destinato a "conservatorio per zitelle pericolanti". Nei primi anni '50 del XX° secolo il complesso diventò proprietà del Sodalizio di San Martino ed ospitò un orfanotrofio gestito dalle suore Salesiane.

Dal 1995 ad oggi al suo interno sono presenti gli uffici amministrativi dell'A.Di.S.U (agenzia universitaria per il diritto allo studio). L'edificio oltre al grande valore architettonico riporta testimonianze storico - artistiche di alto livello, considerando i pregiati affreschi presenti al suo interno.

Tra le parti più significative del complesso monastico si pone in evidenza il singolare e accattivante campanile formato da eleganti e inconsueti particolari architettonici, tutto realizzato in laterizio a faccia vista.

Il vigoroso campanile, forse destinato ad ospitare campane molto importanti che non ci sono più, ancora oggi con i suoi trenta metri è uno dei punti di riferimento identitario più insoliti della città. Caratterizza, insieme agli altri consimili vicini, il profilo del Borgo di Porta S. Angelo se visto dai vari scorci panoramici di Perugia, in particolare da sud ovest.

Stranamente questo importante manufatto architettonico risulta carente di documenti che ne riportano la sua storia.



APPUNTI ...

Appunti per una lettura degli elementi costruttivi □

San Benedetto Novello si raggiunge da C.so Garibaldi attraverso via Benedetta accedendo sullo slargo antistante la chiesa.

Adiacente alla chiesa l'ex convento con chiostro interno.

Il campanile si innalza posteriormente, dietro la chiesa in adiacenza allo spigolo sinistro dell'abside; la prima parte (con tutta probabilità la più antica) è costituita da una semplice torre in mattoni che si sviluppa su una pianta quasi quadrilatera.

Ad un quinto della sua altezza, incastonate nella muratura si notano alcune "quadrelle" policrome (quattrocentesche?) in maiolica (derutese?) di forma quadrata di cm. 9 x 9, identiche a quelle presenti nel pavimento della chiesa in prossimità dell'altare centrale.

Una cornice di laterizio costituita da mattoni aggettanti su mensola di listelli modanati con motivi "tortili" e alla "longobarda" segna sulle facciate la divisione con il piano successivo.

La seconda parte è costituita dalla "sottocella", un vano posto al di sotto della cella campanaria, collegato direttamente con il resto del monumentale complesso architettonico.

Dal “sottocella” per raggiungere la “cella campanaria” ci si serve di una singolare scala elicoidale del tipo “a lumaca”, costruita in opera laterizia con dimensioni ridotte e consolidate tecniche di arte muraria. Con lo stesso tipo di scala, un po’ più piccola dell’altra, si raggiunge il vano sommitale al di sotto del cupolino.

La cella campanaria, coperta da una volta a padiglione, si affaccia sui quattro lati del corpo di fabbrica attraverso ampie monofore con archi a tutto sesto impiantati su una cornice perimetrale a gola dritta.

La cella campanaria è scandita da otto lesene di ordine dorico toscano.

Al di sopra di ciascun capitello delle lesene è inserita una decorazione formata da una cornice in cui sono inserite sei coppie di elementi quadrati di cotto sovrapposti sulle loro diagonali. □

Particolare risulta il modo di comporre l’arco che è impostato a livello dei collarini dei capitelli occupando l’area nelle forme classiche dall’architrave e dal fregio.

Una seconda fascia decorativa, soprastante la precedente, è composta da tre gruppi di diedri, per ogni lato, concavi e convessi rotati a 45° sopra il cornicione dotato di accentuati dentelli.

La cella campanaria è dotata di un “castello” fatto da antiche travi in legno grezzo, organizzate in campate parallele all’interno delle quali, in origine, oscillavano e ruotavano le campane.

Le travi del “castello” sono alloggiare direttamente alla struttura muraria della cella e ad essa trasmettevano i carichi verticali e orizzontali dovuti al movimento delle campane.

La volta presenta un foro un tempo attraversato dalle corde che scendevano lungo il campanile fino a terra e da lì, mediante i tiri da basso, venivano movimentate e suonate le campane

La parte sommitale del campanile è conclusa da un cupolino ottagonale che sottolinea una raffinata cultura architettonica composta da suggestioni eterogenee sulla base di uno schietto linguaggio “parlato” secondo la tradizione muraria locale.

La cupola a sesto “oltrepassato”, galleggiante sopra le finestrelle del vano alto che sovrasta la cella campanaria, domina gli otto pilastri su cui è sistemata.

L’esaltazione del volume avviene con la modellazione e il gioco dei chiaroscuri, definiti dai profili del cordolo murario appena sporgente, da una fascia rientrante e da otto fusi cilindrici separati da costole rettangolari arcuate in muratura di mattoni.

La parte più elevata è composta da :

- Una corona di elementi sporgenti sagomati a forma di gattoni;
- Fasce cilindriche rientranti;
- Un volume conico ;
- Un blocco di travertino terminale in cui si inserisce un'asta metallica che unisce una croce e una sfera.
- Quattro pinnacoli, “bizzarri campaniluzzi”, in posizione prominente ai quattro angoli del cornicione con vertici sferici di medievale memoria.

Sono a forma piramidale e sono costruiti con mattoni arrotati e configurati che si congiungono con funzione di spalla all'apparecchio murario della cupola per mezzo di basse volute murarie.

L'insieme del pinnacolo e della voluta oltre ad arricchire l'effetto estetico-ornamentale contribuisce anche alla statica correggendo la spinta obliqua che arriva dagli archi rampanti della cupola.



GALLERIA FOTOGRAFICA INTERVENTI



La parte sommitale: volume conico; blocco di travertino; asta metallica; sfera; banderuola segnavento ; croce.



Le scale interne del tipo a "lumaca"



Quadrelle “quattrocentesche” in ceramica – oculo in travertino



La Cupola



Impaginato in proprio da A.Di.S.U
nel giugno 2022
utilizzando software libero



AGENZIA
PER IL DIRITTO ALLO STUDIO
UNIVERSITARIO DELL'UMBRIA